

sarebbe in brevissimo tempo terminata, e la questione presto risolta dalla Camera.

I fatti principali da verificare, se non erro, sono tre: sottrazione di schede, fatto che persè, trattandosi di schede non manoscritte, non avrebbe alcuna importanza, se nella protesta non si accennassero altre circostanze che fanno temere che veramente vi sia stato broglio efficace sull'esito della votazione; perchè è, se non erro, il presidente stesso di un ufficio che sottrae le schede, e queste escono dalla sala elettorale e vi rientrano scritte: ciò risulta da un reclamo preciso e sottoscritto. Da tali fatti nasce dubbio fondato che le schede siansi scritte fuori della sala, e gli elettori abbiano votato in modo da far conoscere il loro voto. Parrebbe insomma che avesse avuto luogo broglio efficace; è indicato chi ha sottratto le schede, sono citati testimoni; quindi la cosa è presto verificata.

Sono indicati fatti di corruzione elettorale; vi è una lettera di un tale che incarica un altro di fare regali, di pagare qualche refezione; la lettera ha il suo indirizzo, è sottoscritta e unita agli atti in originale, e tanto chi la scrisse, come chi la ricevette sono persone note; quindi anche questo fatto è presto accertato.

Il reclamo principale poi, quello col quale si asserisce che vi sarebbero intervenuti all'elezione diciassette elettori i quali non avevano il diritto di votare, credo che si trovi pur corredato dell'elenco dei diciassette nomi degli elettori illetterati; e fra questi nomi ve ne sono parecchi i quali corrispondono a quelli dei dodici elettori indicati anche nei processi verbali, come quelli che non hanno potuto scrivere la loro scheda, ma che la fecero scrivere da altri.

Io dico il vero; fui di parere già fin dapprima nell'ufficio di proporre un'inchiesta; e forse, se si fosse allora ordinata immediatamente, a quest'ora sarebbe terminata ogni contestazione.

Trattandosi dunque di fatti così chiaramente specificati, io che votai la prima volta nell'ufficio per l'inchiesta, la voterò anche una seconda, e penso sarebbe opportuno che la Camera la ordinasse.

Del resto poi io debbo anche dichiarare che sono perfettamente convinto che ciascuno dei candidati fu ben lontano dall'aver avuta la menoma parte in questi brogli, che alcuni, forse, dei loro troppo zelanti amici e fautori hanno suscitati e condotti a fine.

COLOMBANI, relatore. Mi permetta la Camera che io rettifico una sola asserzione meno esatta dell'onorevole Depretis.

La persona che, secondo il richiamo, avrebbe sottratte le schede, non è il presidente, ma un altro membro dell'ufficio elettorale.

PRESIDENTE. Io consulterò dunque la Camera, se intenda dare la precedenza sulla votazione alle conclusioni del IV ufficio, che sono per la convalidazione dell'elezione, ovvero alla proposta del deputato Mazza, cioè che si debba ordinare un'inchiesta.

BERTOLAMI. Io dichiaro di astenermi dalla votazione, perchè non intesi che il fine della discussione.

(Si procede alla votazione per alzata e seduta.)

PRESIDENTE. È data la preferenza alle conclusioni del IV ufficio.

Metto dunque a partito la convalidazione dell'elezione del signor ingegnere Luigi Ranco a deputato d'Asti.

(È approvata.)

Se v'ha qualche relatore del IV ufficio è pregato di venire alla ringhiera.

MACCIÒ, relatore. Debbo riferire alla Camera i risultati

dell'elezione del collegio 5° di Napoli. È diviso in quattro sezioni. Gli elettori iscritti sono 1460; i votanti furono 690. Il signor Luigi Settembrini ebbe voti 512, il signor Giuseppe Pica 237, il signor Roberto Savarese 25, e gli altri voti furono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza legale al primo scrutinio, ebbe luogo il ballottaggio, al quale presero parte 459 votanti. Il signor Settembrini ebbe 388 voti, il signor Pica 45. Il signor Settembrini fu quindi proclamato deputato.

Con tutto ciò a nome del IV ufficio debbo proporvi l'annullamento dell'elezione del 5° collegio di Napoli, poichè il signor Luigi Settembrini è direttore del dicastero della pubblica istruzione in Napoli, ed inoltre è ispettore generale degli studi.

Il IV ufficio ha creduto di non poter revocare in esame la questione già discussa e decisa dalla Camera a proposito delle elezioni dei signori Nisco e Marvaso, i quali si trovavano in condizione conforme a quella del signor Settembrini.

Quindi mi ha incaricato di proporvi, siccome propongo, l'annullamento dell'elezione del 5° collegio di Napoli, fatta nella persona del signor Luigi Settembrini.

LEOPARDI. Io posso assicurare la Camera che Luigi Settembrini è ispettore generale degli studi, e credo che come tale possa sedere alla Camera. Ma, si dice, egli è ad un tempo direttore del dicastero dell'istruzione pubblica. Ciò è vero; ma è vero a questa condizione soltanto ch'egli presta servizio di direttore provvisoriamente, rimanendo pur sempre coll'ufficio suo universitario.

Tali sono i termini del decreto che lo chiamava al dicastero, lasciandolo pur sempre ispettore generale degli studi.

Io dò alla Camera questi chiarimenti; vedrà ella se bastino a stabilire un'eccezione in favore del signor Settembrini.

MASSARI. Io credo di dover soltanto aggiungere che l'onorevole Luigi Settembrini non ha nemmeno assunto il titolo di direttore del dicastero della pubblica istruzione. Egli ha accettato di fare da coadiutore all'attuale consigliere, il nostro collega Imbriani, essendo questi infermo. Non avrebbe adunque assunta la qualità effettiva di direttore del dicastero d'istruzione pubblica, e nemmeno il titolo.

RICCIARDI. Sono dolente di trovarmi in contraddizione coll'onorevole mio amico Leopardi; ma io credo che il caso dell'onorevole Settembrini sia perfettamente simile a quello del signor Marvaso. Tutta la questione consiste in sapere se il signor Settembrini percepisca uno stipendio o no. Se percepisce uno stipendio dev'essere escluso, come è stato escluso il signor Marvaso. Ora io credo che percepisca stipendio; e d'altronde questo è un fatto che sarebbe facilissimo a verificare, come ce ne siamo assicurati riguardo al signor Marvaso.

Dappoichè ho la parola, me ne varrò per pregare la Camera di essere severa quanto è possibile in ciò che tocca all'approvazione delle elezioni. Pur troppo finora essa si è mostrata larga e corriva quanto mai; ed a questo proposito debbo dichiarare che, se mi fossi trovato presente in occasione che si è messa ai voti l'ammissione dei membri della Commissione aggiunta al Consiglio di Stato, di grande animo io avrei votato contro la loro ammissione.

MASSARI. Dopo quanto ho detto testè, avendo prese informazioni, mi corre il doloroso obbligo di aggiungere che la qualità d'ispettore generale dell'istruzione pubblica in Napoli, di cui è rivestito il signor Settembrini, lo rende ineleggibile.

Me ne duole amaramente di non averlo qui fra noi, come dorrà di certo a tutti i miei colleghi delle provincie meridionali.